

VERBALE ASSEMBLEA CAMERA PENALE DI ROMA  
6/6/2023

In data 6 giugno 2023, alle ore 11, previa convocazione, si è riunita presso l'Aula Occorsio del Tribunale di Roma, Edificio A, l'Assemblea Aperta dei Soci della Camera Penale di Roma per discutere del seguente Ordine del Giorno:

- 1) Disfunzioni Uffici del Tribunale di Sorveglianza di Roma, iniziative da adottare;
- 2) Varie ed eventuali.

Assume la presidenza il Presidente della Camera Penale di Roma Avv. Gaetano Scalise.

Il Presidente incarica il Segretario Avv. Cesare Gai della redazione del verbale.

L'assemblea viene interamente registrata su Radio Radicale. Si rinvia a tale registrazione per il dettaglio degli interventi.

Si inizia a trattare il punto 1) dell'ODG.

**Interviene Gaetano Scalise.**

Il Presidente dà lettura di una approfondita relazione sull'evoluzione della protesta che ha determinato l'indizione dei tre giorni di astensione.

Tale relazione viene allegata al verbale di cui diviene parte integrante.

Ringrazia gli esponenti politici onorevoli Ostellari, Serracchiani, Costa, Campione e il Presidente UCPI Avv. Giandomenico Caiazza, il garante Nazionale Palma e il Garante per i detenuti del Lazio Anastasia per essere intervenuti manifestando pieno appoggio alle iniziative della Camera Penale di Roma.

Intende precisare che la presente assemblea non è un convegno ma un'occasione di confronto.

**Interviene Maurizio Forte**, coordinatore Distrettuale delle Camere Penali del Lazio, che relaziona l'assemblea sul tenore dell'incontro tenutosi presso il Tribunale di sorveglianza il 23 maggio 2023.

Evidenzia come non possano rappresentare una giustificazione le carenze di organico o la mancanza di risorse che non sono state assegnate dall'Ufficio del Processo e come risulti inaccettabile che si sia attribuita alle istanze infondate della difesa la mancanza di risposte pronte alle richieste difensive o i tempi biblici per ottenere una decisione.

Ritiene poi che definire vergognosa la delibera di astensione manifesti ove occorresse il chiaro atteggiamento ostile della Magistratura di Sorveglianza nei confronti dell'avvocatura.

**Interviene Roberto Le Pera**, Presidente della Camera Penale di Cosenza in rappresentanza del Distretto Calabrese delle Camere Penali territoriali che legge un comunicato che viene allegato al verbale di cui diviene parte integrante e i cui contenuti stimolano la restituzione di dignità alla toga riportando al centro delle valutazioni della Magistratura di Sorveglianza l'uomo e non la tipologia di reato.

**Interviene Alessandro De Federicis.**

Tre giorni di astensione sono un segnale politico forte e occorre prendere atto dell'assenza dei nostri interlocutori, che hanno declinato l'invito.

E' un dato di fatto che gli avvocati vengono esclusi dalla giurisdizione. Una giurisdizione che è cambiata ed è lontana dall'idea di recupero del condannato che caratterizzava l'illuminato pregresso della Magistratura di Sorveglianza di Roma.

Anzi oggi l'avvocato è visto come un ostacolo.

La politica non conceda alibi e i Garanti vigilino sulla gestione e gli indirizzi giurisprudenziali del Tribunale avvalendosi dell'esperienza degli avvocati per comprendere le patologie.

**Interviene Maria Brucale.**

Occorre prendere atto della circostanza che sono gli stessi sindacati a focalizzare l'attenzione sulle numerosissime carenze del Tribunale.

I Magistrati non vanno in carcere e la politica deve andarci per constatare la grave situazione carceraria.

Il nostro è un grido di aiuto alla politica che deve evitare la demagogia e soprattutto mettere mano all'assurda centralizzazione del 41 bis che orienta le decisioni.

Occorre anche fornire al Tribunale maggiori risorse.

#### **Interviene Stefano Valenza.**

Il problema è la qualità dei provvedimenti.

Occorre prendere atto che se si impugnassero tutti la cassazione probabilmente adotterebbe così tanti provvedimenti di annullamento atti a modificare lo stato delle cose.

Ma spesso non è nemmeno utile impugnare in considerazione dei tempi biblici delle decisioni.

Tempi e qualità sono quindi i principali motivi della catastrofe in atto.

Dà lettura all'assemblea di alcuni paradossali provvedimenti che riguardano un suo assistito.

#### **Interviene Valerio Spigarelli.**

Le esperienze che si vivono quotidianamente in Sorveglianza sono frustranti.

Non vi è attenzione alle istanze difensive, gli allegati e i documenti vengono spesso ignorati, la Riforma Cartabia non sembra poter modificare lo stato delle cose.

Quel che preoccupa è l'idea che i magistrati hanno della sanzione penale, quasi una vendetta sociale in contrasto con l'art. 27 Cost.

E quella magistratura che spesso parla di recupero del condannato lo fa a sproposito perché in aula nega i diritti costituzionali.

L'avvocatura deve alzare il tiro e unitamente alla politica ricondurre nei giusti binari il concetto della pena.

#### **Interviene Paolo Nesta, Presidente COA Roma.**

Il COA ha aderito all'iniziativa di protesta e sarà sempre a fianco della CPR per le battaglie che riguardano i diritti negati.

#### **Interviene Roberta Giannini.**

Ormai si assiste ad orientamenti giurisprudenziali e comportamenti ispirati ad una cultura carcerocentrica.

Il Tribunale di Sorveglianza di Roma non fa più giurisprudenza e ignora sostanzialmente il dettato dell'art. 27 Cost.

Dobbiamo prendere atto del fallimento delle idee che ispirano tale disposizione costituzionale.

Il problema è di carattere culturale ma la politica deve prendere posizione.

Una posizione ferma anche se il carcere non porta voti, e a rischio di divenire impopolari.

#### **Interviene Cristina Michetelli.**

Quale membro della giunta capitolina evidenzia che il problema è divenuto solo culturale.

In Consiglio Comunale si farà portatrice della protesta della CPR e segnala come sia in corso un progetto per la chiusura del carcere di Regina Coeli che è obiettivamente inadeguato, per consentire l'edificazione di nuove strutture che siano vivibili e garantiscano i programmi trattamentali.

#### **Interviene Andrea Ostellari.**

Quale iscritto all'Ordine degli avvocati rammenta le sue esperienze di diritto penitenziario e della fase esecutiva, materia ai più sconosciuta e decisamente trascurata e che invece deve tornare a divenire centrale, anche nelle iniziative politiche.

Le doglianze che evidenzia la CPR sono fondate ma ritiene che un tavolo di confronto con la Magistratura sia necessario.

Occorre poi investire sulle piattaforme digitali per agevolare il lavoro di tutti.

La scopertura di organico è una realtà cui deve essere posto rimedio mediante la destinazione di risorse.

Il sistema giustizia è un pilastro della democrazia e quindi merita maggiore investimento, maggiori risorse ad esempio nel settore degli educatori e del coinvolgimento di imprese che attraverso sgravi fiscali siano incentivate ad assumere detenuti e o farli lavorare anche nell'ottica di un reinserimento graduale nella collettività.

In questo la Legge Smuraglia ad esempio ha trovato scarsa applicazione. Occorrono programmazione e strategie e sul 41 bis centralizzato andrà fatto fronte comune.

**Interviene Debora Serracchiani.**

La riforma del 41 bis era in agenda politica e rappresenta una cicatrice aperta per il PD.

Occorre certamente riportare alla competenza territoriale Distrettuale il 41 bis.

Occorre soprattutto che vada rivista la Riforma Alfano sul tema e prendere atto che addirittura l'attuale governo vuole rivisitare la costituzione proprio intervenendo sugli artt. 3 c. 2 e 27 e questo è un segnale preoccupante.

Si farà promotrice di una seria ispezione al Tribunale e il Ministro deve prendere posizione.

La riforma dell'ordinamento penitenziario, che si poteva obiettivamente fare, è stata osteggiata ma non è ulteriormente procrastinabile.

**Interviene Enrico Costa.**

I riflettori sempre accessi nella fase delle indagini si spengono nel corso del dibattimento e scompaiono del tutto nella fase dell'esecuzione.

Poi si è completamente dimenticati.

Ci sono tanti progetti in itinere ma nulla si concretizza.

La politica è ormai adusa a risolvere le emergenze con le sanzioni penali mentre le commissioni parlamentari devono dedicare tempo al carcere e alla fase dell'esecuzione.

La legge Smuraglia poteva e può rappresentare un buon viatico ma soprattutto occorre bloccare la Riforma Bonafede in tema di prescrizione.

**Interviene Susanna Campione.**

Il concetto di sorveglianza sembra evocare efficienza e accuratezza, mi sembra invece si sia di fronte ad un ossimoro, l'attuale disastrosa situazione dimostra l'esatto contrario.

Prometto impegno politico nel tentativo di soluzione di tali problematiche.

**Interviene Mauro Palma.**

Se si pensa alla magistratura di sorveglianza di un tempo si prova ora indignazione ed avvillimento.

Si è completamente abbandonato il concetto di persona.

Il detenuto è ormai soltanto un ingombrante fascicolo da esaminare con piglio burocratico.

In tema di 41 bis siamo stati destinatari addirittura di una procedura di richiamo europeo.

Nessuno conosce gli istituti di pena, le loro realtà.

I provvedimenti in tema di 41 bis sono ripetitivi, astratti, figli di una cultura del sospetto inaccettabile.

Il Ministro della Giustizia peraltro dimostra ancora di ipotizzare una pena intimidente, l'auspicio è che si cambi orientamento culturale.

**Interviene Stefano Anastasia.**

L'assenza della Magistratura di Sorveglianza a questa partecipata assemblea è una occasione mancata.

Ormai la finalità rieducativa è puramente casuale.

Occorre dare corso alla Legge Smuraglia, preparare gli operatori penitenziari e assumerne un numero maggiore

Prendere atto che i detenuti rifuggono i penitenziari di Roma e Civitavecchia per la totale assenza della Magistratura e degli educatori e un problema serio è rappresentato dalla cultura carcerocentrica che discende dalla centralizzazione del 41 bis.

**Interviene Simonetta Galantucci.**

Ferma è la critica alla mala gestio che caratterizza l'attuale giurisdizione.

La reazione dei sindacati è inaccettabile e ormai si assiste al fenomeno del turismo delle costituzioni in carcere per avere garanzie di rieducazione e un minimo di attenzione.

Occorrerebbe semplificare le procedure e renderle in alcuni casi un automatismo e incentivare l'accesso a strutture terapeutiche e case di cura in ossequio al dettato dell'art. 32 Cost.

**Interviene Annalisa Garcea.**

L'Italia era uno stato di diritto ora è uno stato di polizia, quindi non sorprendiamoci della deriva cui assistiamo.

**Interviene Glauco Giostra.**

L'art. 27 è ormai una chimera.

L'ultimo rapporto di Antigone ci parla di 85 suicidi in carcere le 2022 e di 27 al momento nel 2023. 56000 detenuti, sovraffollamento in alcuni istituti pari al 120%.

Il carcere è una vergogna di stato e si assiste ad un trend carcerocentrico nonostante i dati parlino di un ridimensionamento dei numeri dei casi di omicidio rispetto al 1990.

Se vogliamo dare ascolto ai numeri questo ci dicono, meno reati gravi, più detenuti.

Ma l'ignavia regna, i progetti giacciono.

Nessuna forza politica può chiamarsi fuori.

Si parla addirittura di modificare l'art. 27 e non è stato mai chiarito il concetto di certezza della pena.

Si parla di abolire il reato di tortura.

Si assiste sempre più frequentemente a derive quali il giustizialismo che è cugino del populismo, a palinsesti mediatici che condizionano, alla insicurezza sociale mentre occorrono strutture, investimenti, formazione, agenzie in grado di sostenere l'esigenza sociale e coniugarla con la sicurezza.

I consigli di aiuto sociale previsti nelle carceri non sono mai stati istituiti, così come i Consigli di Patronato, sebbene risalenti.

Occorrono impegno risorse e obiettivi chiari.

Non essendovi altro da discutere l'assemblea viene sciolta alle ore 15,00.

Il Presidente

Avv. Gaetano Scalise

il Segretario

Avv. Cesare Gai

